

# Nell'anno dell'emergenza dedicate 20 mila ore a chi aveva bisogno di sostegno

## IL BILANCIO

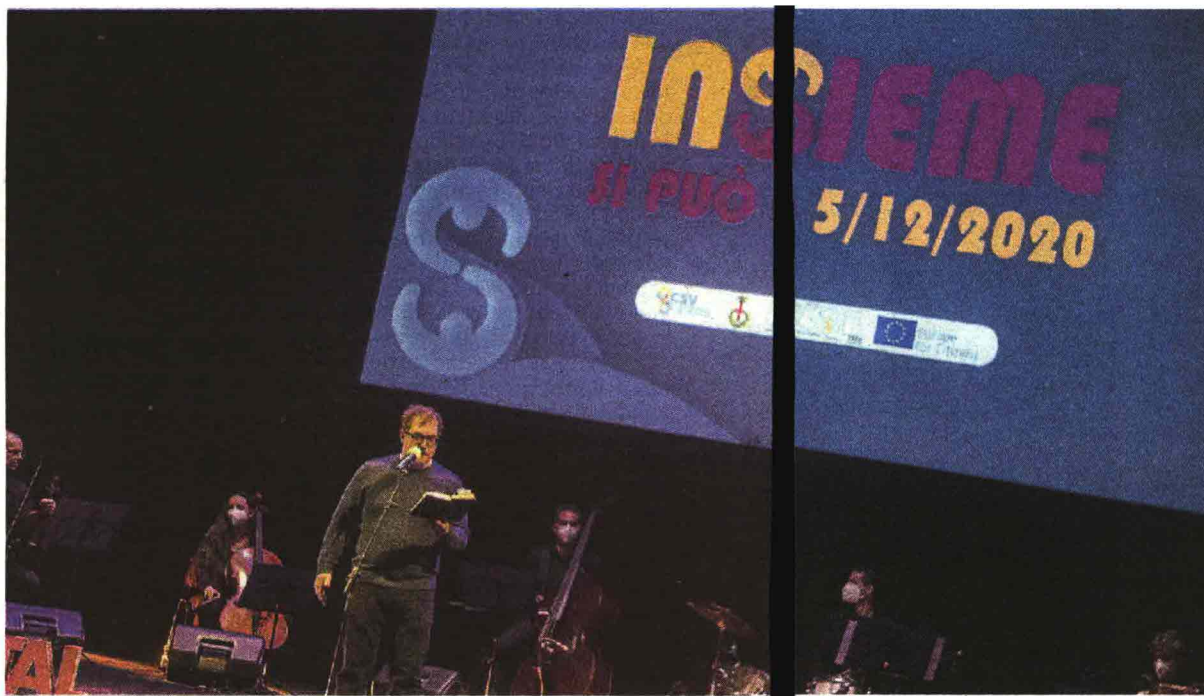
**PADOVA** Tocca al patròn del Centro servizi per il volontariato di **Padova**, Emanuele Alecci, tirare le somme di un anno di **Padova Capitale**. «Qualcuno potrebbe dire che è un bilancio con un po' di nuvole, io credo invece sia un bilancio molto positivo: il 2019, di preparazione, è stato un anno incredibile, un brulicare di idee, progetti, l'inaugurazione lo scorso febbraio in Fiera, alla presenza del Capo dello Stato, un momento incredibile, bellissimo. Il presidente Mattarella ha pronunciato un discorso altissimo, è entrato nel merito, ha indicato una strada, si è fatto conquistare da quel titolo: "Ricuciamo insieme il Paese". Di lì a pochi giorni, il Covid il Paese lo ha bloccato, ma non ha bloccato il volontariato, quello classico ma anche un volontariato nuovo, giovanile, che si è messo a disposizione. Quando batte un cuore - si è detto certo Alecci - i giovani ci sono, e sono tanti. Noi in maniera organizzata abbiamo dato una risposta alle tantissime solitudini, alle povertà delle nostre città. A **Padova** il lavoro è stato quasi, passatemi il termine, "industriale": e la cosa più bella è che si sono incontrati su uno stesso terreno pubblico, privato, Comune, Chiesa, Caritas, onlus. E quando domandi a un volontario "cosa ti è rimasto?", con buona probabilità ti risponde: "la relazione, che cambia le cose". Nonostante la pandemia, lo spirito della città di **Padova** per il volontariato non si è mai fermato. In questo difficile anno sono stati coinvolti 2.336 volontari che hanno dedicato 19.430 ore per aiutare le persone che ne avevano più bisogno. Attraverso il progetto "Per **Padova** noi ci siamo", nato per fronteggiare le difficoltà sociali derivate dall'emergenza sanitaria, sono stati raggiunti oltre 15mila cittadini cui sono stati consegnati mascherine chirurgiche, spesa e generi di prima necessità a domicilio, computer per la didattica a distanza. E naturalmente non finisce qui. Centinaia di volontari continuano ad agire nell'ombra, a portare a casa la

spesa a chi non può uscire dal proprio domicilio per motivi di salute, a sostenere famiglie, anziani, disabili, persone in difficoltà economica e sociale. Risuonano nelle orecchie le parole del senatore Antonio De Poli, una vita spesa "per" e "a fianco" del terzo settore: «Siamo e saremo grati a vita al mondo del volontariato. Questa emergenza pandemica ce lo ha insegnato: da soli non si vince. E come disse una volta Papa Francesco, il volontariato ci rende liberi e aperti verso l'altro. Voi, cari ragazzi, siete l'anima più bella della nostra società. **Padova capitale** Europea del volontariato è un patrimonio di valori ed energie positive che la nostra Italia ha il dovere di valorizzare. A Berlino che raccoglie il testimone di questa meravigliosa esperienza rivoliamo un pensiero affettuoso: il volontariato non conosce confini». I presentatori della kermesse conclusiva, Francesca Trevisi e Leandro Barsotti, hanno dato spazio anche alle testimonianze concrete di impegno di una rappresentanza delle 400 organizzazioni che hanno partecipato attivamente all'anno da **Capitale** europea del Volontariato, e hanno contribuito a quel lavoro di "ricucitura" dell'Italia, maneggiando l'ago e il filo della fratellanza non di maniera. Non è un caso se **Padova** ha potuto fregiarsi per dodici mesi di quel titolo a livello europeo: una realtà solidale e di impegno civile che conta tra capoluogo e provincia qualcosa come 6466 associazioni (erano 6374 nel 2018), 2150 solo nel Comune capoluogo. Numeri che si traducono in 7 associazioni ogni mille abitanti.

**F.Capp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ALECCI: «LA COSA PIÙ BELLA È CHE SI SONO INCONTRATI SULLO STESSO TERRENO PUBBLICO, PRIVATO, COMUNE, CHIESA, CARITAS, ONLUS»**